

TRASPORTI MARITTIMI

I servizi legali e il trasporto marittimo: l'ennesimo stimolo all'evoluzione della professione dell'avvocato

Alberto Rossi, socio di NCTM Studio Legale Associato - a cura di Lex24

11 aprile 2011



È nota, arcinota e molto commentata (detrattori e sostenitori non si contano) la relativamente recente grande trasformazione del mercato della consulenza legale avvenuta in Italia.

Sin dalla seconda metà degli anni novanta, infatti, i grandi (per il loro prestigio ma non certo per le loro dimensioni) studi legali italiani hanno improvvisamente cominciato un incessante processo di strutturazione

spesso (anzi quasi sempre) per il tramite di poderose concentrazioni di studi esistenti.

Il risultato è che dopo poco più di un decennio, l'Italia, patria del diritto, è in grado di schierare sul mercato internazionale, studi legali in grado di competere alla pari con altre realtà professionali – specialmente inglesi e americane - che, per ragioni che imporrebbero lunghe disamine qui non consentite, sono da molti decenni in grado di offrire alla clientela servizi legali ad ampio spettro e in base a giurisdizioni e diritti ben diversi da quello vigente nei luoghi in cui operano.

Questo fenomeno non ha tuttavia interessato (se non marginalmente) una delle branche del diritto storicamente più inclini alle relazioni internazionali: quello dei trasporti marittimi.

Ben prima della globalizzazione, infatti, il trasporto marittimo (nel senso lato di un termine in cui giocoforza idealmente ricadono anche le specialità relative agli altri segmenti del viaggio che la merce compie su gomma, per via area o su treno) ha imposto agli avvocati cultori della materia un approccio assolutamente internazionale.

Senza tema di smentite si può senz'altro dire che gli avvocati italiani che operano nel "marine" sono ben conosciuti e apprezzati ed anzi la scuola italiana è una delle più considerate in un mondo ove molto spesso la giurisprudenza straniera viene citata nei tribunali dello stivale ed anzi in certi casi essa costituisce vero e proprio diritto vivente.

Tuttavia quel fenomeno di strutturazione delle attività legali che la globalizzazione dei mercati finanziari e dell'industria ha imposto (e che molti avvocati hanno da tempo ben interpretato) non ha avuto (salvo poche eccezioni) alcun effettivo riscontro nel settore dei trasporti rimasto essenzialmente appannaggio di alcune *boutique*.

I clienti istituzionali del settore (compagnie marittime e ferroviarie, grandi imprese di autotrasporto, spedizionieri internazionali, operatori del settore energetico gestori di *facility off shore*, compagnie aeree, compagnie assicurative, , etc.) hanno nel frattempo incrementato il *size* e il peso delle loro attività internazionali ma allo stesso tempo non hanno perso l'antica abitudine (e desiderio) di contare sul supporto di un unico centro di riferimento legale capace di gestire a largo spettro materie e attività in ogni parte del mondo e sotto ogni diversa disciplina.

Parimenti i fondi di investimento e le banche sono prepotentemente entrati nel settore ed anche il real estate ha avuto il suo importante sviluppo soprattutto in aree portuali e retro portuali tanto necessarie agli operatori della logistica.

Per una grande compagnia armatoriale (ma allo stesso tempo per qualsiasi altro *player* attivo nel settore del trasporto) le problematiche legate al finanziamento delle attività (per esempio la costruzione di navi), le relazioni con le banche e i fondi di investimento, le operazioni di fusione o di acquisizione, la pianificazione fiscale, la gestione dei contenziosi con l'amministrazione finanziaria e doganale, le problematiche societarie o la gestione delle maestranze, quelle sottese al commerciale internazionale non sono meno importanti delle tradizionali materie relative alla gestione di un sinistro alla merce o al vettore che da sempre connotano l'attività degli studi legali attivi nel settore.

Per far fronte a una così prepotente domanda di consulenza ed assistenza ad ampio spettro e a carattere sempre più internazionale uno dei più grandi studi italiani ha deciso di "armare" un dipartimento interamente dedicato al settore dei trasporti che possa operare in diretto rapporto con tutti gli altri settori del diritto su cui lo studio tradizionalmente opera.